Omelia di Don Willy

Giovedì, 15 Agosto 2019

"Solennità della Madre di Dio, Assunta in cielo in anima e corpo".

Oggi festeggiamo Maria SS. Assunta in Cielo. È una delle feste mariane più sentite dal popolo cristiano. Ci è data, quindi, l'occasione per comprendere: 1) il significato e la bellezza di questa festa dedicata alla Madre del Signore Gesù; 2) la pertinenza del significato di questa solennità con la nostra vita.

1. **Dunque, anzitutto che cosa ci insegna la Chiesa del Mistero dell'Assunzione di Maria in Cielo in anima e corpo.**

Il popolo cristiano, condotto dalla fede, normalmente precede sempre il Magistero della Chiesa nell'individuare i punti certi del Mistero cristiano. Il popolo credente ha un intùito spirituale certo, in forza del suo essere una cosa sola con Cristo. Il Battesimo ci ha resi conformi a Lui e quindi ha messo in noi il suo sentire, il suo pensiero, starei per dire i suoi stessi gusti. Per questo fin dai primissimi secoli della Chiesa i cristiani hanno intuito nella fede, che il corpo di quella donna, quello di Maria, che ha generato il Figlio stesso di Dio, non poteva essere soggetto alla corruzione del sepolcro. Colei, che fu immacolata fin dal primo istante del suo concepimento, non poteva subire la pena del peccato originale degli uomini.

Il dolore fu certamente di casa nel cuore di Maria (ricordate che cosa le disse il vecchio Simeone nel Tempio quando predisse alla Madre che quel Bambino che portava per presentarlo a Dio sarebbe stato causa di salvezza e insieme di rovina per molti e che a Lei una spada avrebbe attraversato l'anima), ma non al punto da intaccare il suo corpo con il disfacimento della morte.

Se andrete a Gerusalemme, sul Monte Sion, una Basilica ricorda la "*dormitio Mariae*" (la dormizione) cioè il beato transito di Maria dopo un profondo sonno.

E così Maria Santissima passò da questa terra al Cielo di Dio in anima e corpo. Maria è la prima creatura salita alla destra del Figlio, dopo Cristo stesso, in corpo e anima, quindi con la totalità della sua persona.

Questa è la verità cattolica, proclamata da papa Pio XII nel novembre 1950. Questa è la verità che noi cristiani cattolici crediamo assieme ai fratelli cristiani ortodossi dell'Oriente. Purtroppo non la pensano nello stesso modo i cristiani protestati delle diverse denominazioni.

2. **Ora, chiediamoci che ricadute, quali conseguenze, ha questa verità di fede per noi, per la nostra esistenza terrena?**

Noi, tra qualche minuto, diremo, recitando il Simbolo della nostra fede, "Io credo la resurrezione della, carne". Sì proprio così diremo: resurrezione della carne! Non diciamo solo "resurrezione del corpo", ma diremo "carne". Cioè quella parte di noi che spesso pensiamo la più fragile, la più intaccata dal peccato, la più soggetta a tentazioni. Tanto che lo stesso pensiero filosofico greco aveva indotto i cristiani a pensare il corpo, la carne, la parte meno nobile, una specie di gabbia per la parte nobile dell'uomo cioè dell'anima. Eppure questa carne così debole è stata assunta, facendola sua, dallo stesso Figlio di Dio, Cristo Signore. Infatti l'essere umano è una sola cosa, in anima e corpo. Comprendete perché oggi é solo la Chiesa Cattolica a difendere e salvare nella sua interezza questo modo di concepire il nostro corpo e cioè che noi saliremo al Padre in corpo e anima, noi nel nostro essere siamo una cosa sola: spirito e materia.

- Ditemi chi oggi salva e custodisce nel suo pieno significato il corpo dell'uomo e della donna?

- Chi fa la buona battaglia del difendere la vita dal primo istante del suo concepimento all'ultimo istante del suo esistere, quando neppure i politici, cosiddetti cattolici, lo sanno difendere nelle sedi istituzionali?
- Chi si muove a salvare il corpo piagato da tante infermità, come Madre Teresa di Calcutta (e tanti altri santi della carità) che letteralmente cavava fuori i corpi dalle fogne di Calcutta, li lavava, li vestiva con così che potevano dire: "Ho vissuto tutta la mia vita come un animale e ora muoio come un principe?"

  Perché lo facevano, se non perché erano coscienti che quel corpo piagato, vilipeso, è destinato a vedere Dio?
- Chi dice ancora ai giovani oggi, quando gli stessi genitori si dichiarano disarmati, che l'uso del corpo, prima ancora di assicurarlo dentro il *sì* indissolubile del matrimonio, è sbagliato ed è peccato, cioè rompe il significato che Dio ha voluto dare al corpo?
- Chi dichiara oggi che il corpo è fatto per la vita e la resurrezione (credo la resurrezione della carne!) e non per la morte violenta della guerra?
- Chi ci dice, quando gli stessi genitori non lo fanno più, che il linguaggio non può essere infarcito ogni tre parole di simboli sessuali e genitali?

<u>Chi ha oggi ha almeno il coraggio di dire queste cose per non cadere nel baratro del degrado morale, spirituale e culturale? Se non la Chiesa che è Madre e Maestra!</u>

Eppure, quel grande e santo uomo che fu il Papa Giovanni Paolo II, che passò tutta la vita a studiare e proclamare la bellezza del corpo aveva coniato una splendida definizione: "Il corpo è il sacramento (cioè il segno significativo ed efficace) della persona"

<u>Noi, allora, possiamo dire: Noi siamo il nostro corpo</u>? SÌ, perché abbiamo un corpo animato dallo Spirito e destinato a stare con Dio. I nostri occhi, quelli del nostro corpo, lo vedranno così come Egli è!

È ciò che Maria, la Madre di Gesù assunta in cielo, ha visto da subito senza passare la corruzione della morte.

Ora, un piccolo suggerimento pratico. Ma voi, io, quando ci accostiamo al sacramento della confessione (forse troppo poco) ci ricordiamo che ci sono peccati che riguardano il nostro corpo?

Vi ricordate, almeno i più anziani, che quando andavamo al Catechismo ci insegnavano i 7 vizi capitali (cioè che stanno in cima dell'umano) che hanno a che fare anche con il nostro corpo: superbia, avarizia, lussuria, invidia, gola, ira, accidia.

Se ricordiamo la decadenza del nostro essere è solo perché siamo destinati alla GLORIA, cioè allo splendore che non termina mai!